

Ola Hansson

SENSITIVA AMOROSA

a cura di
Luca Taglianetti



La pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Fondazione C.M. Lericì

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo

Traduzione dallo svedese e note di Luca Taglianetti

Titolo originale: *Sensitiva amorosa* (1887)

In copertina: Armand Point, *Souvenirs de l'étang* (1893)

© 2023 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: settembre 2023
ISBN 979-12-5584-010-7

SENSITIVA AMOROSA

Adesso non mi resta che un solo interesse: studiare e godere il sesso. Tutti i filamenti radicali ¹, per mezzo dei quali il mio essere è stato aggrovigliato alla vita, e attraverso cui ne ha tratto il suo alimento, si sono, l'uno dopo l'altro, rinsecchiti e avvizziti; tutti tranne uno. E solo questo si è ingrandito e si è saziato di linfa, si è fatto largo e si è esteso, e ora è una rete di rami sottili, l'unico mio appiglio alla vita. Tutti gli altri organi nel mio essere, a poco a poco e l'uno dopo l'altro, hanno smesso di funzionare. I canali che trasportavano il sangue dal cuore della vita nei loro vasi si sono bloccati, si sono paralizzati e si sono ridotti a morti rudimenti. Tutti tranne uno, attraverso cui studio e godo il sesso, e che ha acquisito un'ulteriore differenziazione nella sua struttura, diventando come un fragile meccanismo fatto di ruote e ingranaggi microscopici e sottili come ragnatele. Ho fatto di questo studio e di questo godimento un'arte deliziosa, e non ho altro scopo o interesse in questa vita che portare quest'arte alla perfezione.

¹ I peli radicali delle piante destinati all'assorbimento dell'acqua e dei nutrienti.

Per gli uomini come me arriva sempre, prima o poi, un momento in cui ci si stanca delle relazioni vere e proprie con le donne. C'è, in ogni relazione del genere, per quanto diverse possano essere, qualcosa di molto banale o doloroso. Ne ho avuto fin sopra i capelli, e ora godo le donne da lontano, studiandole dentro di me; in questo modo posso eliminare tutti gli aspetti triviali inerenti alle relazioni sessuali e, inoltre, godere la pura essenza, senza aggiunte sgradevoli.

C'è un che di terribilmente penoso nell'impegnarsi a conquistare una donna, qualcosa che provoca disgusto e dolore dal principio alla fine. All'inizio eccoli, i due, l'uomo e la donna, che si strusciano l'uno contro l'altra come due gatti in calore, e ogni sguardo segreto che si scambiano rivela, col suo bagliore lascivo o la languida umidità o la timidezza imbarazzata, questo impulso sessuale che li insozza entrambi fisicamente. Mi ha sempre fatto ribrezzo la vista di questa corte squallida e ridicola cui l'intero mondo sorride eloquentemente e con cinismo, e che mi ricorda costantemente l'elegante atteggiamento amoroso del lezioso gallo di fronte alla pudica gallina. E quando poi la magnifica gioia e il culmine della beatitudine, che è l'abbietta copula, sono raggiunti, allora la storia è finita e non c'è davvero molto altro da dire, perché novantanove volte su cento ti ritrovi, prima o poi, a faccia a faccia con un essere che non hai mai visto prima, e che ancora meno hai conosciuto o desiderato. E un bel giorno ti svegli nel tuo letto con una sconosciuta accanto, e non riesci a riconoscerne un solo tratto del volto o dell'anima. Se è la tua amante, priva del consenso specifico di nostro Signore, preparati alla dolorosa seccatura di una rottura. Se la tua è una relazione socialmente regolata, sei costretto a vivere in intimità per tutta la tua vita con

questo essere sconosciuto, che non hai mai desiderato avere, ma che ora ti sta attaccato come un riccio. Per quanto tu possa aver studiato a fondo una donna, e per quanto tu possa pensare di conoscerla dentro e fuori, non potrai mai essere, tuttavia, davvero sicuro che un giorno non muterà pelle come un'anguilla, e d'un tratto ti si presenterà diversa, come il bianco è diverso dal nero, da quella che conoscevi e amavi prima. Sai, l'essere umano non è qualcosa di fisso e immutabile, che si può afferrare e dire che è fatto così o così. Nel suo essere avvengono continui processi nascosti, che ne trasformano il corpo e l'anima, minuto per minuto, processi che avvengono in te e in quelli cui hai voluto bene in vita e che hai stretto a te teneramente, processi che né tu né loro sapete in cosa consistono. Sei tu che adesso guardi con occhi diversi, o è l'altro che è cambiato ed è diventato qualcun altro? Non lo sai. L'unica cosa che sai è che questa persona, che si è avvicinata così tanto a te da fondervi insieme, d'un tratto è stata strappata via e ora si trova lontano, lontano da te e sta lì, come un oggetto indifferente o odioso con cui non vuoi avere nulla a che fare e che eviti con repulsione.

Ecco cosa mi ha insegnato l'esperienza, e adesso non voglio più correre il rischio di arrendermi corpo e anima alla vita, perché poi le donne ci fanno più male che bene. Ma giacché per me il sesso è tutto e una vita senza di esso sarebbe priva di senso e contenuto – e mai sono riuscito a capire che interesse possa avere altrimenti per gli altri – ho imparato a goderlo in un altro modo e alla mia maniera, così da poter bere il vino puro, senza buscarmi anche i sedimenti.

A tutte queste donne che incontro per strada e al teatro e ovunque la strada conduca un *flâneur* come me che cammina a caso nella vita, non mi voglio avvicinare e non ci voglio

parlare, perché poi la stupidità emergerebbe subito in quelle teste belle o caratteristiche, e a seguito tutto il resto dello squallore, e così ogni cosa andrebbe alla malora. Invece le godo una per una, con tutto il corpo e tutta l'anima, con la vista e l'odore, con le sensazioni e il pensiero. Le seleziono a una a una dal mucchio e faccio venir fuori il loro io più intimo, l'aroma del loro essere, le sfumature del loro volto, i tratti caratteristici della loro forma e il fugace bouquet della loro natura; lo catturo in un gesto, in un'espressione dello sguardo, nel modo di camminare, in ogni inezia, che nessuno noterebbe, ma dentro di cui le particolarità individuali si mostrano totalmente allo scoperto. Oppure sondo le profondità di questa vita personale nascosta col mio pensiero più acuto. E quando la donna sta lì, di fronte a me, sola tra gli altri, con la *sua* individualità fragile ma distinta, nella pelle e nello sguardo, nel cervello e nel cuore, allora la godo. E cosa importa se non è stretta nel mio abbraccio; non potrebbe mai, comunque, essermi più vicina di quanto già lo sia, e colui che un giorno la terrà tra le sue braccia non le si avvicinerà di più, perché *io* conosco le sue basi, le profondità e le fondamenta, le riconosco nelle loro sfumature interiori ed esteriori più pure; senza che lei se ne accorgesse, l'ho colta nella sua interezza più di quanto sarebbe stato in grado di fare chiunque altro col suo permesso. Quindi posso amare e godere contemporaneamente tutte quelle che voglio e che incontro, perché è la sfumatura dell'essenza che amo e godo in ognuna di loro, e che è diversa l'una dall'altra.

Innanzitutto ci sono quei tipi di donna che godo come modelli generali: le robuste agili e pienotte, dai capelli neri, le sopracciglia folte e la pelle color cera, che mi ricordano vestiti raffinati di seta dorata e nera; le more snelle e un po' allampanate, dal colorito roseo soffice sulle guance come

albicocca, per cui il pensiero va ai petali vellutati e rugiadosi delle viole; le bionde dalle forme fin troppo abbondanti, dall'odore di caldo stucchevole; le minute e snelle dalla pelle chiara, che assomigliano alle rose ibrido di Tea o ai tulipani; quelle dai capelli pettinati lisci e divisi al centro, dagli occhi azzurri come i nontiscordardimé e dal volto bianco e rosso come panna e fragola, *à l'anglaise*², e che ti fanno pensare ai fiori da vaso sul davanzale della finestra di una casa piccolo-borghese in un vicolo remoto di una grande città – e molte altre. Poi ci sono quelle dalle innumerevoli sfumature, e sono quelle che amo e godo più splendidamente, quelle che non possono essere classificate sotto nessuna categoria, ma che vivono, ognuna per conto proprio, la loro vita personale indipendente e particolare, e che nell'aspetto esteriore hanno una qualità misteriosa o altro, in cui si può rintracciare la tonalità caratteristica del loro intelletto e della loro sensibilità. Quando incontro una donna del genere sul mio cammino, dimentico tutto ciò che mi circonda e non mi sento soddisfatto finché non l'ho compresa appieno. La pongo sul tavolo anatomico dinanzi a me e la frugo col mio pensiero indagatore, e mi fondo con lei con i miei sentimenti più intimi. Nella mia analisi esamino ogni sua particella e, con la mia intuizione, guardo il nucleo del suo essere, e così alla fine la possiedo interamente, il modo in cui è uscita dalla grande e misteriosa officina della natura, con la sua personalità complessa e omogenea, poiché sono soprattutto i dettagli particolari di una persona che mi attirano misteriosamente. Quelle che altri respingono come brutte possono risultarmi le più interessanti, e quelle che passano

² «All'inglese», in francese nel testo.

per bellezze possono sembrarmi inespressive come una lavagna vuota...

Sai, nel terreno eccessivamente coltivato della società moderna cresce una pianta strana e singolare, di nome *Sensitiva amorosa*. Le venature dei suoi petali abbondano di olii morbosi. Ha un odore stucchevole, e il suo colorito è smorzato, come la luce che entra attraverso le tende abbassate nella stanza di un ammalato, e rosato, come il bagliore mormente del tramonto. Se la cerchi nella tua vita e in quella dei tuoi amici, la troverai in molte varietà diverse; fossi in te, ne raccoglierei qualcuna per venderla al mercato...